



“Anglo Italian job”: Leonardo spa e l’incrocio pericoloso tra armi e corruzione

Pubblicato anche in italiano (con la collaborazione e il rilancio di Re:Common e Rete Italiana per il Disarmo) il Report elaborato da Corruption Watch sui possibili casi di corruzioni che coinvolgono il gigante italiano degli armamenti.

Una **serie di scandali e possibili episodi di corruzione in almeno tre Paesi**, che riguardavano contratti del valore di centinaia di milioni di euro e da cui sono scaturiti **controversi versamenti per decine di milioni di euro ad agenti e intermediari collegati a figure militari e politiche**. Uno spaccato di **notizie e documenti sulla “zona grigia” che caratterizza in molti casi i principali appalti militari internazionali**, tanto che il comparto produttivo militare-industriale risulta in testa a tutte le classifiche mondiali sulla corruzione. Tutti **legati ad uno dei maggiori produttori armieri del mondo, il principale in Italia: Leonardo S.p.A (fino al gennaio 2016 denominata Finmeccanica)**. **E’ questo il contenuto di “Anglo Italian job”, il Rapporto elaborato da Corruption Watch e da oggi disponibile anche in italiano grazie alla collaborazione con Re:Common e Rete Italiana per il Disarmo.**

“Scorrendo gli elementi e documenti grazie ai quali siamo riusciti a **ricostruire diversi casi problematici in cui è stata coinvolta Leonardo** - commentano gli autori del Rapporto - risulta particolarmente **inquietante il fatto che gli episodi di corruzione abbiano coinvolto i massimi dirigenti dell’azienda**”. Società a partecipazione statale (con il Governo che detiene per legge una quota di controllo e nomina i vertici) frutto della fusione ed agglomerazione dei principali segmenti produttivi italiani del settore, Leonardo negli ultimi dieci anni è stata **coinvolta in numerosi scandali per corruzione in tutto il mondo**. **Il Rapporto “Anglo Italian job” esamina i più eclatanti ed emblematici di questi scandali, rivelando in particolare le dinamiche interne di tre casi di possibile corruzione** in cui l’azienda, le sue controllate o i suoi funzionari sono stati implicati in azioni illecite con il coinvolgimento dei più alti vertici.

Si parte dalla **vendita di elicotteri Wildcat alle forze armate della Corea del Sud**. AgustaWestland (controllata di Leonardo ora inserita integralmente nella divisione Elicotteri) avrebbe versato somme di denaro a favore di persone collegate all’establishment militare sudcoreano per garantire l’accordo. Fra i **beneficiari di tali pagamenti figurebbe un lobbista sotto la diretta supervisione di Geoff Hoon, già Segretario alla Difesa durante il mandato di Tony Blair** e, dal 2011 al 2016, International Business Manager di AgustaWestland con sede nel Regno Unito. Il secondo caso riguarda invece la **discussa vendita di Elicotteri VVIP all’India, nel cui contratto sarebbe compreso anche il pagamento di oltre 60 milioni di euro ad agenti e intermediari**. AgustaWestland avrebbe inoltre effettuato dei versamenti ad uno di questi agenti per ottenere altri appalti in India. Le autorità indiane hanno dichiarato che, riguardo a tali lavori aggiuntivi, non è stata svolta alcuna operazione legittima, cosa che l’agente nega. Infine, la **vendita di varie attrezzature (tra cui quelle per sorveglianza) al Governo di Panama**. Proprio la diffusione sulla stampa di **accuse di tangenti all’ex presidente di Panama, gestite attraverso un imprenditore italiano strettamente legato all’entourage di Silvio Berlusconi**, avrebbero poi fatto svanire il contratto. Panama ha revocato l’affare sulla base di un **accordo negoziale con Leonardo che ha comportato l’annullamento dei procedimenti giudiziari nel Paese**.

Lo scenario che deriva da questi casi fa sorgere il **dubbio che la società possa essere considerata sistemicamente corrotta con forti sospetti che possa essere nuovamente coinvolta in casi di corruzione** anche in futuro. A riguardo, la risposta sembra essere positiva: stando alle ultime informazioni tratte da **un’analisi sulla società recentemente pubblicata dal Comitato Etico norvegese si direbbe che Leonardo S.p.A. possa dare ancora motivi di dubitare sul rischio di corruzione**.

Dopo l'analisi e la ricostruzione dei casi specifici il Rapporto si conclude con diverse **raccomandazioni di intervento atte a ridurre gli impatti negativi e problematici di possibili percorsi corruttivi**. In particolare viene suggerito:

- Alle **forze dell'ordine italiane di intraprendere senza ulteriori ritardi un'inchiesta** sugli accordi di consulenza e rappresentanza passati e presenti di Leonardo S.p.A. in tutto il mondo per stabilire se la società sia stata coinvolta in episodi di corruzione in passato o potrebbe essere a rischio di ripetere tale condotta nel presente.
- Al **Governo italiano, in quanto principale azionista di Leonardo S.p.A., di intraprendere una revisione urgente delle pratiche commerciali di Leonardo S.p.A.**, sia passate che presenti, e intervenire per garantire che la società metta in atto riforme immediate e sostanziali volte a limitare la propria esposizione al rischio di corruzione.
- A **Leonardo S.p.A. di impegnarsi a rivedere e riformare i propri meccanismi di compliance, adottando le misure necessarie per limitare il rischio di corruzione**, compreso lo sviluppo di un piano concreto atto a ridurre il numero di agenti utilizzati dall'azienda in tutto il mondo. In tal senso sarebbe opportuno pubblicare un elenco completo degli agenti e degli intermediari attualmente e precedentemente utilizzati dalla società per ottenere commesse di vendita di apparecchiature e sistemi di difesa all'estero in nome della piena trasparenza e responsabilità.

Corruption Watch UK si è rivolta a Leonardo chiedendo all'azienda di commentare il contenuto e le conclusioni di questo rapporto fra aprile e maggio del 2018. La società ha risposto evidenziando la forza del suo programma di conformità anticorruzione e ha sottolineato che non è stata condannata in nessuna giurisdizione in relazione ai procedimenti trattati; inoltre, ha esposto la sua versione dei fatti per ciascun caso. La risposta completa dell'azienda è disponibile su www.cw-uk.org/angloitalianjob



Per ulteriori contatti e per ricevere il testo integrale del Report:

*Luca Manes - Communication Officer Re:Common
335 5721837 - Imanes@recommon.org*

*Francesco Vignarca - Coordinatore Rete Italiana per il Disarmo
328 3399267 - segreteria@disarmo.org*